

Metalmeccanici verso lo sciopero

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 29 MARZO 2016

La vertenza

Sciopero nazionale
mercoledì 20 aprile
Quattro ore di stop
per il rinnovo del contratto

Un quarto dei lavoratori comaschi aspetta il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Pubblico impiego e settore metalmeccanico le categorie più numerose con circa 50mila persone interessate. E le aspettative per il futuro non sono buone, tanto che i sindacati confederati hanno indetto, per il 20 aprile, uno sciopero nazionale di quattro ore per tutto il comparto metalmeccanico. Obiettivo far sì che Federmeccanica riveda le sue posizioni e accetti di continuare a considerare la contrattazione collettiva come mezzo con il quale discutere gli adeguamenti salariali. «Chiediamo - spiegano dalla Fim-Cisl - che l'aumento salariale tuteli la difesa del potere di acquisto. Ciò che non condividiamo è una struttura salariale che contiene troppe contraddizioni, che consente una devolution dal contratto e lo sganciamento del 95% delle aziende». La posizione degli industriali inciderebbe negativamente sulle aziende in maggiori difficoltà, configurerebbe mini-

mi contrattuali diversi per ogni azienda e scaricherebbe tensioni salariali dove queste ultime oggi sono affrontate con la contrattazione aziendale. Preoccupato della questione salariale anche Alessandro Tarpini, segretario Cgil Como: «La proposta degli industriali è una chiara volontà di non rinnovare il contratto collettivo. Escludere il 95% dei lavoratori significa escludere la possibilità di considerare la contrattazione collettiva come mezzo per rivedere i salari». Il contratto attualmente in discussione, quello relativo al triennio 2016-2018, riguarda, a Como, circa 3mila imprese, il 70% delle quali di tipo artigianale. Ma se il contratto nazionale dei metalmeccanici è fermo dal 2012, nella provincia di Como c'è anche chi sta peggio. In primis i lavoratori del settore pubblico, che hanno contratto ed adeguamenti salariali bloccati dal 2010, a cui si aggiunge, tra l'altro, il blocco delle assunzioni. «Si tratta di almeno 10mila persone - spiega Gerardo Larghi, segretario Cisl dei Laghi - . Siamo molto preoccupati, l'incertezza ha fatto sì che i lavoratori, pur di mantenere il posto di lavoro, si preoccupino sempre meno del contenuto dei contratti collettivi».

Simona Facchini